

Manifestazione nell'ex lager di Hitler dove è stata bruciata la «baracca degli ebrei» ma il capo del governo fa solo sapere di considerare uguali tutti gli estremismi

A Dortmund profanato un cimitero israelita svastiche e scritte su un ventina di tombe Autorità e polizia sempre molto tolleranti nei confronti di raduni e cortei «nazi»

Fischi e urla per Kohl: «Ipocrita!»

Il cancelliere non va a Sachsenhausen, manda solo un messaggio

La Germania dei buoni sentimenti ritrova la voce e in migliaia sfilano a Sachsenhausen contro la violenza e il razzismo. Le autorità, stavolta, sono in testa al corteo. Non il cancelliere, però, e il suo messaggio viene letto tra fischi e grida di «ipocrita». Se da Sachsenhausen arriva finalmente una reazione, il terrorismo neonazista però non demorde: a Dortmund profanato un altro cimitero ebraico.

saggio che da qualche tempo viene lanciato dagli esponenti del governo. Anche il ministro federale degli Interni Rudolf Seiters, ieri, è tornato a proporre un inasprimento delle misure di repressione contro chi turba la pace sociale e compie atti di violenza. Verso l'intolleranza dell'estrema destra e verso le manifestazioni di xenofobia, invece, di tolleranza finora, ce n'è stata molta troppa. Ancora venerdì scorso a

Dresda, mille persone del gruppo «Nationale Offensive» sono potute sfilare facendo il saluto nazista e gridando «basta con i porci stranieri» tra due ali di agenti che invece di intervenire proteggevano il corteo da eventuali «provocazioni». A Colonia la polizia è intervenuta invece contro i manifestanti che cercavano di impedire la celebrazione di un «congresso politico» di una delle peggiori e più violente organizzazioni

naziste. Il primo episodio sta suscitando polemiche durissime in Sassonia, dove ci si chiede come sia stato possibile che gli organizzatori della manifestazione avessero potuto ottenere il permesso di tenerla. Secondo il tribunale amministrativo cui i capi del gruppo si erano appellati contro la prima delibera del borgomastro che proibiva il raduno, lo stesso borgomastro Herbert Wagner (Cda) sarebbe responsabile

della panne per non aver motivato a sufficienza il suo divieto. Lo stesso Wagner in passato aveva autorizzato altre provocatorie manifestazioni dell'estrema destra con l'argomento che un divieto sarebbe stato «contro la legge» e avrebbe potuto provocare «incidenti».

L'ultimo odioso è avvenuto l'altra notte, poche ore prima della manifestazione di Sachsenhausen. Il cimitero monumentale ebraico di Dortmund è stato profanato con insulti e scritte inneggianti al nazismo. Una ventina di tombe sono state incrociate con scritte tipo «Sieg Heil» e «shippowen» su un monumento sono state tracciate svastiche e simboli runici delle SS, e neppure le tombe di alcuni prigionieri di guerra russi, polacchi e jugoslavi sono state risparmiate. Neppure gli attentati contro gli asili per stranieri erano mancati come non mancano mai ogni notte. Botteghe incendiate e assalti in vane località del Brandeburgo: un tentativo di incendio a Laubow nel Meclemburgo. A Halle una donna è rimasta ferita molto gravemente durante una rissa tra estremisti di destra e di sinistra.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Cinquemila in corteo. È finalmente ci sono i politici le autorità dello stato. Davanti alla «baracca degli ebrei» bruciata una settimana fa nell'ex campo di concentramento di Sachsenhausen, la Germania migliore ha ritrovato la voce. La manifestazione contro la barbarie dell'antisemitismo e della xenofobia era stata indetta dai governi e dai parlamenti regionali del Brandeburgo e di Berlino dalle chiese dai sindacati e da una miriade di associazioni democratiche e per la prima volta da quando è cominciata l'ultima ondata di violenze si è vista alla testa del corteo una rappresentanza significativa delle istituzioni. C'erano tra gli altri il presidente del Brandeburgo Manfred Stolpe (Spd) il borgomastro di Berlino Eberhard Diepgen (Cdu) e perfino un membro del governo di Kohl, il ministro alla Cancelleria Friedrich Bohl.

Non c'era lui, invece il cancelliere, che forse ha perso l'occasione migliore per ristabilire le troppe assenze i troppi silenzi, le troppe manifestazioni di opportunismo che sono il segno più amaro della mancanza di una guida politica e morale della Germania in questo difficilissimo esordio dell'anno terzo della sua unità. All'indomani delle dure contestazioni del giorno dell'unità i fischi e le uova di Schwern persino l'onta dell'aggressione fucile da parte dell'uomo che è riuscito a raggiungerlo con un pugno (episodio che ha creato tanto imbarazzo da spingere le autorità a nascondere, nonostante tutta la Germania lo abbia visto con i propri occhi in televisione) la rinuncia a presentarsi a Sachsenhausen ha avuto il sapore di un atto di viltà. E come tale è stato giudicato. Quando Bohl ha cominciato a leggere il messaggio che Kohl aveva fatto recapitare alla manifestazione, si è scatenato il putiferio fischi e grida di «ipocrita, ipocrita», che hanno raggiunto il massimo quando il povero oratore ha letto il passo in cui il suo cancelliere propone il suo solito parallelo tra l'estremismo di destra e quello di sinistra. La pace interna e la pace internazionale ha mandato a dire tra l'altro Kohl comincia con il rispetto della dignità umana in tutte le circostanze contro l'intolleranza non ci può essere alcuna tolleranza. È lo stesso mes-



«Non vogliamo un nuovo 1933» era scritto su un cartello dei manifestanti contro le violenze dei naziskin. Sotto lo scrittore Amos Oz col presidente tedesco Von Weizsaecker e in alto Helmut Kohl

L'intellettuale israeliano ha ricevuto un premio dell'associazione librai tedeschi

«Assieme al razzismo pesa l'indifferenza» L'appello di Amos Oz, scrittore e pacifista

Non c'è solo il razzismo, c'è il peso dell'indifferenza ad «appicare il fuoco» della coscienza tedesca e della coscienza ebraica. La Germania ha il dovere di difendere chi cerca asilo e nei suoi confini e di vigilare sui monumenti che ricordano la tragedia dell'Olocausto. Finalmente da Francoforte risuonano le parole allarmate e lucide di Amos Oz, lo scrittore israeliano, pacifista, premio ieri dai librai tedeschi.

premiare la sua filosofia del compromesso e della comprensione tra le nazioni. E Oz di quella filosofia ha offerto un saggio appassionato, profondo ma anche brillante, al paese che lo ospitava e alla propria patria lontana.

L'antisemitismo e la xenofobia in Germania innanzitutto. Secondo Oz l'attentato a Sachsenhausen è stato un tentativo di «spegnere» nelle coscienze il senso del rimorso per gli orrori del passato tedesco. Ma il passato quello dei tedeschi e quello degli ebrei non può non continuare a bruciare. Nel pericolo di «appicare il fuoco» sono il presente e il futuro della Germania. C'è una sfida cui i tedeschi non possono sottrarsi: quella di difendersi anche essi non solo dal pericolo

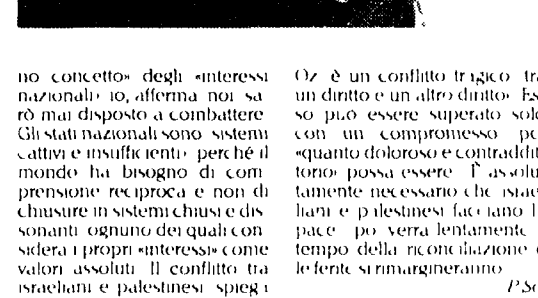
tutto ciò che comporta di dolori orrori e amore non corrisposto il rischio di un «awelena» mento della storia si può contrastare soltanto utilizzando la memoria del passato come forza di costruzione del futuro. Come scrittore dice Oz mi sono dato un imperativo morale molto semplice: «C'era di capire tutto. Perdonare qualcosa. Non dimenticare nulla».

Il pacifista considera non la guerra ma l'aggressione il peggiore dei mali. Egli ha visto due volte il volto ombile della guerra ed è convinto che l'aggressività non può essere cancellata dal mondo cedendo ai violenti. Ma solo la difesa della vita e della libertà giustificano la lotta armata. Per i «diritti degli antenati» in nome dello spazio vitale» per il truffaldino

no concetto degli «interessi nazionali» io, afferma non so mai disposto a combattere. Gli stati nazionali sono sistemi cattivi e insufficienti perché il mondo ha bisogno di comprensione reciproca e non di chiusura in sistemi chiusi e dissonanti ognuno dei quali consideri i propri «interessi» come valori assoluti. Il conflitto tra israeliani e palestinesi spiega

■ LONDRA. Un altro sintomo che i rapporti anglo tedeschi si sono fatti più tesi, è venuta fuori la notizia che il ministro degli Esteri inglese Lamont e la Banca d'Inghilterra hanno ripetutamente accusato le autorità monetarie tedesche di non aver dato sufficiente forza alla sterlina dagli attacchi della speculazione. Per parte sua il tedesco Bundesbank ha rotto le accuse sulle autorità inglesi sostenendo in sostanza che la colpa di ciò che era avvenuto era da attribuirsi esclusivamente ai loro errori. Nonostante ripetuti tentativi diplomatici di allentare la tensione (il ministro degli Esteri inglese Hurd ha anche recato qualche giorno fa a Bonn e ha sottoscritto con i tedeschi un comunicato conciliante insieme al suo collega tedesco Kinkel) i mosse nervose da una parte e dall'altra hanno di continuo riattivato la polemica.

Il punto molto basso al quale sono precipitate le relazioni tra i due Paesi sembra ora mettere in forse anche la visita di Stato che la regina Elisabetta dovrebbe compiere in Germania nella seconda metà di ottobre. La sovrana inglese dovrebbe visitare anche il territorio dell'ex Rdt. Sarebbe questa la prima volta che si reca in un Paese già comunista. Notizie da Dresda segnalano però che la visita potrebbe essere di durata limitata da manifestazioni di atti violenti nazisti.



Il punto molto basso al quale sono precipitate le relazioni tra i due Paesi sembra ora mettere in forse anche la visita di Stato che la regina Elisabetta dovrebbe compiere in Germania nella seconda metà di ottobre. La sovrana inglese dovrebbe visitare anche il territorio dell'ex Rdt. Sarebbe questa la prima volta che si reca in un Paese già comunista. Notizie da Dresda segnalano però che la visita potrebbe essere di durata limitata da manifestazioni di atti violenti nazisti.

Non è affatto improbabile che a questo punto si possa decidere quantomeno un incontro tra i due Paesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. È il discorso che la parte migliore della Germania voleva forse sentirsi rivolgere in questi giorni cupi all'indomani di una celebrazione dell'anniversario dell'unità tra scura più come un incubo che come una festa ma anche nella prima giornata in cui si colgono i segni di una reazione di uno scatto di coscienza. Amos Oz scrittore israeliano

dirigente del movimento pacifista «Peace and now» testardo profeta della riconciliazione in un paese da sempre in guerra ha parlato ieri dal podio della Paulskirche di Francoforte dopo che gli era stato consegnato il premio per la pace che ogni anno viene assegnato dall'associazione dei librai tedeschi. Il riconoscimento come è detto nella motivazione ha inteso

Drammatico rapporto Unicef sugli ultimi dieci anni

Un milione e mezzo i bimbi uccisi in guerra

■ GINEVRA. Negli ultimi dieci anni le guerre nel mondo hanno provocato la morte di più di un milione e mezzo di bambini. Altri quattro milioni di minori hanno subito meno o meno gravi ferite. Come esempio viene citato quello di 50 bambini del Mozambico. 42 di loro hanno perduto il padre o la madre in modo violento. 29 hanno assistito a un assassinio. 16 sono stati rapiti e tutti sono stati mutilati e malmenati e hanno sofferto la fame. In totale l'Unicef calcola che siano dieci i milioni in tutto il mondo i piccoli che hanno subito traumi psicologici a causa della guerra.

Il rapporto di una delegazione dell'Onu che ha visitato di recente la ex Jugoslavia rivela che in Bosnia «razza vi sono 900.000 bambini traumatizzati. 150.000 dei quali hanno vissuto in situazioni di terrore per periodi prolungati. Nella sola Bosnia Erzegovina 1.117 mi-

nori sono stati uccisi e altri 29.169 sono rimasti feriti. Dei due milioni 700.000 profughi delle Repubbliche ex jugoslave un milione 300.000 sono al di sotto dei 18 anni di età. Impressionanti le cifre relative alla guerra in Sudan ove nel 1987 hanno perso la vita 250.000 bambini. Centinaia sono morti a Kalul nei combattimenti degli ultimi due mesi. In Irak il 62 per cento dei bambini non poter vivere fino all'età adulta. L'organizzazione dei 1001 sostiene che la maggior parte di queste morti potrebbero essere evitate se istituzioni come l'Unicef e i loro soci dotati dei fondi sufficienti a soddisfare le necessità dei bambini dei paesi in guerra.

Tra lustrini e sorrisi gran galà con Sophia Loren e Cesare Romiti

Clinton e Barbara Bush corteggiano gli italoamericani

DAL NOSTRO INVIATO

■ WASHINGTON. Ve l'immaginate Bill Clinton e nonna Barbara Bush che si spartano dalle risate seduti quasi l'uno accanto all'altro? Che si complimentano a tarallucci e vino nel pieno di una campagna elettorale al sangue e al clamore? Mentre i presenti più che alle massime celebrità della politica Usa sembrano interessati al miracolo di come continuano a star su così rigorosi e sensibili e epidermide facciale di Sofia Loren.

È successo al pranzo di gala dell'«National Italian Foundation» un appuntamento mondano autunnale obbligato per i candidati alla Casa Bianca in anno di presidenziali Usa. Bush in ritardo al ritorno da una puntata elettorale in Florida aveva mandato Barbara Clinton era venuta di persona. Lo si è visto rosso ponzano piegato in due dal ridere quando un comico ha fatto l'im-

it apprezzerò i miei consigli. Barbara ha proseguito unendosi al marito George nel lodato gli italiani come «Grandi maestri nell'arte di essere felici». Mentre Bill Clinton poco prima a riprova di quanto l'America abbia da imparare dall'Italia aveva raccontato di come fosse rimasto colpito qu'che lui o la nella piuma padana dalle «così miracolose» fatte per andare la piccola industria.

Caruso Bush e Clinton di questi giorni da qualsiasi altra parte si prendono libero a capzotti. Si si annoiando massacrando nei comizi. Ma davanti agli italiani Clinton uno degli applausi più calorosi l'ha avuto quando ha reso omaggio allo spirito di pubblico servizio dei Bush e Barbara quando ha salutato Clinton alludendo alla valanga di dibattiti in arrivo. Mi sa che di ora in poi mi sa ci incontro meno spesso.



Bloccato mentre tenta di aggredire l'imperatore

Si è lanciato contro l'imperatore urlando frasi ostili. L'han subito bloccato e gettato a terra. Il tutto sotto lo sguardo delle telecamere. È accaduto in una città del Giappone settentrionale dove l'imperatore e la moglie assistevano alla inaugurazione dei giochi atletici. Akhito stava leggendo il suo discorso. D'improvviso uno sconosciuto si è avvicinato al palco ha scagliato un oggetto urlando «Non andare in Cina! La prossima visita di Akhito a Pechino è fortemente osteggiata dall'estrema destra che teme vengano esercitate pressioni sull'imperatore affinché presenti scuse ufficiali per le atrocità commesse dai soldati del Sol Levante durante la seconda guerra mondiale».

Difficile valutare quanto il